

Il Portico

Poste Italiane SpA
Spedizione
in abb.to postale 70%
Roma
Aut MP-AT/C/CA/

Settimanale diocesano di Cagliari

ANNO XIII N. 1

DOMENICA 10 GENNAIO 2016

EURO 1,00



Il rinnovamento nella continuità

di Roberto Comparetti

Il numero de il Portico che avete tra le mani ha un nuovo formato. Non più sedici ma dodici pagine, perché i costi di produzione del giornale sono lievitati a dismisura e, in tempi di contrazione delle spese, di legittime richieste che le risorse a disposizione vengano indirizzate a favore di chi versa in difficoltà, anche il Portico ha scelto di ridurre i costi e favorire un uso più consono delle risorse della diocesi. Se le pagine sono diminuite non viene meno, anzi cresce e si rafforza l'attenzione alle priorità che da sempre sono al centro dell'azione della Chiesa di Cagliari. Il Portico continuerà a raccogliere notizie e a raccontare fatti di una Chiesa che da sempre è in prima linea nell'essere vicina agli ultimi, anche se a qualcuno può non piacere, come accaduto dopo il recente convegno sui Rom. L'indicazione che papa Francesco continua a dare è quella della scelta preferenziale dei poveri, degli ultimi e dei lontani. Pervicacemente continueremo a raccontare di persone, uomini, donne, giovani e adulti, che nel silenzio della comunità parrocchiale, piuttosto che del centro di aggregazione, svolgono il loro servizio, senza clamori, con dignità e rispetto degli altri. Continueremo a raccontare di una foresta che cresce e non, come spesso accade, dell'unico albero che cade.

Un nuovo anno si è ormai affacciato. Gli analisti parlano di un anno decisivo, come se quelli passati non lo fossero stati. Nei giorni scorsi sono stati formulati molti auspici e tanti desideri. Ci permettiamo molto modestamente di suggerire a chi guida le sorti della nostra terra un po' più di attenzione alle condizioni della gente che quotidianamente vive sulla propria pelle le discutibili scelte del recente passato, ma anche quelle del presente. Auspichiamo il coraggio di una programmazione a medio - lungo termine, che politicamente forse non pagherà nell'immediato, ma senza la quale il destino dei sardi sarà quello di continuare a galleggiare, come accade da una ventina d'anni, con il concreto rischio di affogare. La Chiesa di Cagliari per i prossimi tre anni ha posto i giovani al centro. Tutte le attività sono indirizzate verso di loro, verso i ragazzi e le ragazze delle parrocchie della diocesi. Una decisione frutto della volontà di costruire una Chiesa nella quale i giovani siano protagonisti, secondo quanto indicato nel settembre 2008 a Cagliari da papa Benedetto XVI. Una scelta, confermata anche da monsignor Bregantini a Carbonia, che comporta molto impegno, ma crediamo sia l'unica in grado di dare risposte alle legittime istanze dei giovani.

In evidenza

2

Territori

3

Diocesi

4

Regione

9

Il Giubileo dei comunicatori

In Cattedrale è stata celebrata dal Vescovo la santa Messa con gli operatori del mondo della comunicazione



Visita pastorale a San Vito

Monsignor Miglio ha incontrato la comunità parrocchiale del Sarrabus guidata da don Roberto Maccioni



Incontro con i migranti

Nell'aula magna del seminario centinaia di persone hanno condiviso una mattinata insieme al Vescovo



Marcia della Pace a Carbonia

Il capoluogo del Sulcis ha ospitato la 29ma edizione dell'iniziativa della Caritas di Ales. Ospite il vescovo Giancarlo Bregantini



Dal Sulcis un no all'indifferenza

Cinquemila persone hanno sfilato per le strade di Carbonia in occasione della XXIX Marcia per la Pace organizzata dalla diocesi di Ales - Terralba, in collaborazione con la delegazione regionale della Caritas, gli uffici di pastorale sociale e del lavoro e la pastorale giovanile regionale, insieme al mondo del volontariato. Uomini, donne, giovani, anziani, operai, cassintegrati, disoccupati e immigrati, hanno silenziosamente attraversato quello che è il capoluogo della provincia economicamente più svantaggiata, per ribadire come l'indifferenza generi i conflitti e comprometta la pace. Significativa la presenza di centinaia di giovani che hanno dato vita a laboratori e workshop sul tema della pace. «La loro presenza - ha detto monsignor Giancarlo Maria Bregantini, vescovo di Campobasso, ospite della manifestazione - è il segno che si può scommettere sul futuro della Sardegna».



◇ Giovedì 14 gennaio, a partire dalle ore 9, si terrà presso il seminario arcivescovile il ritiro mensile del clero.

«Siate educatori della misericordia»

L'invito è stato rivolto dal Vescovo nel corso della celebrazione svoltasi in Cattedrale in occasione del Giubileo dei Comunicatori

* DI ANDREA PALA

«Siate educatori della misericordia». Questo il messaggio formulato dal vescovo Miglio in occasione della celebrazione giubilare diocesana per gli operatori della comunicazione che si è svolta in Cattedrale mercoledì 30 dicembre. Un momento di preghiera, ma anche di riflessione sul mestiere di comunicatori, secondo le diverse esperienze, capacità e responsabilità, alla luce del percorso che la Chiesa universale vive intorno al tema cruciale della Misericordia, centro di questo Giubileo voluto da papa Francesco. Nella sua omelia il presule cagliaritano ha sottolineato come occorra «aiutare le persone a crescere nella misericordia», e pertanto urge che gli stessi giornalisti si occupino di «notizie che talvolta non trovano spazio nei mass media o che hanno pochissimo spazio nell'agorà dell'informazione. Si tratta soprattutto di notizie che riguardano i più piccoli, i più poveri, gli ultimi. Si parla di loro sono in caso di guerra eclatante, altrimenti non vengono mai ricordati». Il vescovo Miglio ha fatto riferimento alla vicenda di Aylan, il bambino siriano morto naufrago in una spiaggia in Turchia. «Sono centinaia di migliaia, forse milioni, le situazioni nascoste – ha detto – di ingiusti-

zia. Pertanto educare alla misericordia vuol dire far emergere queste situazioni, aiutare a vincere l'indifferenza, non a caso il tema scelto dal Papa per questa Giornata mondiale della pace». Necessario però vincere anche «l'assuefazione – ha sottolineato il vescovo Miglio – oppure la dimenticanza. Chi opera nella comunicazione qualcosa può fare al riguardo, può pertanto far conoscere sempre di più i contesti in cui si annidano le peggiori povertà. Ma possiamo diventare educatori di misericordia nella misura in cui mettiamo sempre al primo posto la dignità della persona umana, prescindendo dalla carica che occupa, dalla sua notorietà. Forse è un ragionamento un po' utopistico, forse è pretendere troppo. Ma va comunque fatto un tentativo in questa direzione».

Diversi i giornalisti presenti, rappresentanti delle tante testate che operano a livello ecclesiale e non solo. Trattandosi di celebrazione giubilare, tutti i presenti hanno compiuto il percorso allestito all'interno della Cattedrale passando per la Porta Santa, preceduto da un breve momento di accoglienza nel rinnovato Episcopio, oggetto di importanti e profondi lavori di restauro. Sette invece le tappe previste all'interno della chiesa madre cagliaritano in corrispondenza di altrettante cap-



pelle, con un passaggio davanti al Battistero, dove i presenti hanno fatto memoria del proprio battesimo, e la conclusione nella cappella che accoglie, quotidianamente, il Santissimo Sacramento.

Nell'omelia il Vescovo, partendo dalle letture previste per il giorno dal Lezionario, si è soffermato ancora sulla misericordia. «San Giovanni – ha detto – scrive che «vi sono stati perdonati i peccati», aggiungendo che questo è stato fatto in nome di Gesù. Il perdono c'è già, prima ancora che noi lo chiediamo. Mi piace pensare questo come un capitale di misericordia che è messo al sicuro per tutta l'umanità. Si tratta quindi di attendere, di aprirsi e di accogliere quella «dose di misericordia» di cui ciascuno di noi ha bisogno. Ma

il capitale della misericordia è già depositato: lo ha fatto per tutti noi Gesù. Per questo, con la sua persona, con la sua venuta al mondo, è cambiata la storia. Lui stesso è venuto in mezzo a noi per compiere questa operazione di deposito. E tutti, nessuno escluso, possono attingerne fino alla fine dei tempi».

Il vescovo Miglio ha anche precisato che «noi non siamo soltanto, come cristiani, «ministri dell'attesa», ma siamo invece ministri della misericordia, perché a noi e agli altri è data la possibilità di accedere e attingere a questo capitale. E di chiedere al Signore che ci faccia comprendere la misura di misericordia della quale ciascuno di noi ha bisogno. Essa è dunque affidata alle nostre mani».

Nella solennità del Natività monsignor Miglio ha celebrato l'Eucaristia nel penitenziario di Uta

La misericordia da vivere in carcere

Anche in carcere si può sperimentare «la Misericordia del Padre». Con questo spirito il Papa ha chiesto che anche nelle strutture penitenziarie siano aperte delle Porte Sante. Ma Francesco non si è limitato a questo annuncio e, a sorpresa, ha sottolineato come anche lo stesso passaggio in ogni cella possa essere a sua volta vissuto da

ciascun carcerato come Porta di Misericordia.

A Uta, nel nuovo carcere edificato in sostituzione dello storico penitenziario cagliaritano di Buoncammino, ancora non si è proceduto all'apertura della Porta Santa. Ma i carcerati stanno già facendo esperienza di cosa sia la Misericordia, come essa agisce nel cuore dell'uo-

mo e come si concretizzi nelle azioni quotidiane. «Una volta resa nota la bolla di indizione del Giubileo – racconta Mario Marini, diacono permanentemente in servizio al carcere di Uta – abbiamo cominciato a ottobre un ciclo di catechesi, attingendo ampiamente dal testo formulato da papa Francesco. Naturalmente i detenuti confidano molto nella possibilità che sia indetta un'amnistia o si proceda a un'ulteriore indulto. Per loro sarebbe un regalo davvero importante, soprattutto per coloro che hanno ancora pochi anni da scontare o comunque sono in carcere per reati per i quali si applicano queste misure di attenuazione o cancellazione della pena».

Intanto i carcerati seguono dei momenti di approfondimento e di incontro con la Parola di Dio attraverso alcuni momenti di catechesi organizzati al suo interno ai quali sono diversi i partecipanti che hanno espresso il desiderio di partecipare. «In questi incontri lavoriamo molto – precisa il diacono permanente – sulla conoscenza di Gesù, uomo e allo stesso tempo Dio. Se

non si conosce la sua figura in profondità e non la si analizza a fondo, diventa difficile innamorarsi di lui, per poi scoprire che egli stesso ha messo in noi il dono della fede».

Le recenti festività sono state vissute e molto partecipate anche nel penitenziario. Lo stesso vescovo Miglio, il giorno di Natale, ha presieduto due sante messe nella cappella della struttura carceraria.

«Si intuisce facilmente – spiega Mario Marini – come chi si trova in carcere viva come in un'altalena, oscillando tra il desiderio di gioia della festa e la tristezza di non poter vivere pienamente questo tempo con accanto la propria famiglia. Io e gli altri collaboratori all'interno del carcere siamo chiamati a offrire sostegno spirituale, ma anche vicinanza, mantenendo su loro richiesta i contatti con le famiglie. Capita che incarichino noi di telefonare per le festività i propri cari, se la direzione non ha rilasciato l'apposita autorizzazione ai carcerati o se invece non è stato loro concesso il permesso alla visita da parte dei familiari».

A. P.



Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
(Lun. - Mar. 9.30-11.00)
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico,
Furio Casini

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Andrea Pala, Federica Bande,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Piredda,
Emanuele Boi, Francesco Aresu,
Salvatore Macciocco.

Hanno collaborato a questo numero
Emanuele Marni, Maria Grazia Pau,
Michele Antonio Corona,
Susanna Musanti, Luigi Murtas,
Elisabetta Settembrini, Davide Lai,
Stefania Verdetto, Alessio Faedda.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti dagli
abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni
9 09121 Cagliari
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la testata (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER L'ANNO 2016

Stampa e web: 35 euro
46 numeri de «Il Portico»
11 numeri di «Cagliari/Avvenire»
Consultazione on line dal martedì

Solo web: 15 euro
Consultazione de «Il Portico» dal martedì

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari.

2. BONIFICO BANCARIO

IBAN IT 67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 7 gennaio 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Un presepe particolare a san Giovanni Evangelista

Un presepe in cartapesta, allestito nella suggestiva cripta della chiesa quartese di san Giovanni Evangelista. Una scena della Natività senz'altro particolare quella allestita dal parroco Gianfranco Falchi e dai suoi collaboratori. Un modello di presepe che si ripete di anno in anno fin da quando la comunità parrocchiale si riuniva in via Olanda. «Posso fare affidamento – spiega il sacerdote – su un gruppo di appassionati. L'intera struttura è realizzata con questo materiale mentre l'ambientazione è quella tipica delle nostre comunità. Negli anni abbiamo notato come in molti ammirano quanto realizzato. Soprattutto i bambini restano colpiti da questa ambientazione. Ma anche gli adulti non restano indifferenti alla modalità di rappresentazione della Natività».

Dunque da tempo nella parrocchia di san Giovanni evangelista si realizza quest'opera d'arte sempre più apprezzata dai tanti che passano per questa chiesa. «Ho appreso quest'arte – ricorda don Falchi – quando ero vice-parroco nell'attuale basilica di Sant'Elena. Lì avevo conosciuto un uomo, Paolo Morescalchi, che proveniva da Viareggio. È stato lui a introdurmi a questa tecnica che fin da subito mi aveva trasmesso con grande passione. E così di anno in anno ho deciso di perfezionare questa tecnica fino alla realizzazione di un presepe nelle modalità attuali».

Parallelamente alla Natività, nella parrocchia di San Giovanni evangelista è stata visitabile anche una mostra di presepi provenienti da tutto il mondo. L'appuntamento si è ripetuto quest'anno per la decima volta. Un importante traguardo dunque per questa iniziativa che ha accolto circa 300 diverse raffigurazioni della nascita di Gesù, realizzati in diversi materiali.



A san Massimiliano Kolbe festeggiato il Capodanno per gli anziani

Il dono più bello, il loro sorriso

«Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Matteo 35-40).

«Un sorriso a Capodanno, un sorriso tutto l'anno», con questo slogan le associazioni Progetto Sorriso Sardegna e Venus Dea, in collaborazione con l'Assessorato ai servizi sociali del comune di Cagliari, hanno organizzato il veglione di Capodanno per gli anziani over 65 del comune di Cagliari, svoltosi nell'oratorio della parroc-



chia san Massimiliano Kolbe in via Sulcis.

Gli 80 ospiti hanno condiviso una serata di socializzazione e divertimento, allontanandosi dalla solitudine e trascorrendo qualche ora in compagnia, facendo nuove amicizie tra un ballo e un canto.

Il cenone gratuito è stato servito a tavola dai volontari delle associazioni, tra una risata e una chiacchierata. Dopo la premiazione dei due ospiti «più anziani» che hanno ricevuto una targa ricordo, allo

scoccare della mezzanotte, il brindisi in allegria con il tradizionale trenino di benvenuto al 2016.

Soddisfazione nelle parole di Maria e Maurizio Ciaccio, responsabili delle associazioni Progetto Sorriso Sardegna e Venus Dea e dei vari volontari. «Il sorriso e il ringraziamento degli ospiti, al termine della serata, è stato - ha detto - il dono più bello che potessimo ricevere per iniziare il nuovo anno con gioia e allegria».

Susanna Musanti

Una comunità vicina al suo Pastore

Si è conclusa la visita del Vescovo a San Vito, segnata da incontri con i giovani e con le famiglie

Un oratorio vivo. Pieno di giovani che impegnano le loro giornate nel servizio in parrocchia. Questo è ciò che accade a San Vito, uno dei centri abitati del Sarrabus, costola orientale della diocesi di Cagliari. Recentemente tutta la comunità si è stretta intorno al vescovo Miglio che si è recato nella zona in visita pastorale.

«Le festività natalizie – spiega il parroco don Roberto Maccioni – hanno sicuramente caratterizzato questo momento di incontro. Basti pensare all'incontro delle famiglie che si è tenuto proprio nel giorno in cui la Chiesa ha ricordato la Sacra famiglia. Ma la scelta di tenere questa visita in inverno ha consentito un maggior momento di conoscenza dell'intero territorio, con tutte le sue particolarità e caratteristiche. In questo periodo, a San Vito come negli altri centri vicini, vive e risiede la comunità vera, quella non legata ai flussi turistici stagionali».

Diversi quindi i momenti che hanno caratterizzato la visita pastorale del Vescovo in questo angolo del territorio diocesano.

Ben due incontri sono stati pensati per i giovani. «In questo momento – sottolinea con orgoglio don Roberto – sono ben 60 gli animatori impegnati all'interno dell'oratorio, qui affiliato all'Anspi. La fascia di età è quella che va dai 14 ai 18 anni. Il vescovo ci



ha incontrati a Oliaspeciosa insieme alle altre realtà provenienti dalle parrocchie della forania. È stato presentato il lavoro che facciamo ogni anno a favore di tutte le fasce d'età. Non sono state certamente trascurate le difficoltà, ma è giusto anche sottolineare come la realtà oratoriale di San Vito è ben conosciuta e integrata a livello diocesano. Sia a livello di pastorale giovanile sia anche con collaborazioni attive con gli altri oratori, in un clima di amicizia e condivisione che ha anche portato alla realizzazione di gemellaggi».

A. P.

Natale di lavoro per i 25 giovani di Ussana in vista della Gmg

È stato un Natale di lavoro e di organizzazione di attività per i giovani dell'Oratorio parrocchiale di Ussana. Ben 25 infatti che coloro che parteciperanno alla prossima Giornata mondiale della gioventù, in programma a Cracovia il 31 luglio. Insieme agli educatori e al parroco don Valter Cabula hanno preso la decisione di impegnarsi a fondo per cercare di autofinanziarsi in vista dell'impegnativo viaggio verso la Polonia. Un modo, dicono, per non gravare più del dovuto sui bilanci delle famiglie.

Come periodo iniziale per la campagna di autofinanziamento è stato scelto quello delle novene. A Ussana sono molto partecipate dai bambini del catechismo e dalle rispettive famiglie che si sono preparate con la preghiera e la condivisione alla festa del Natale. Pertanto i giovani, nei giorni precedenti, hanno dato fondo ai cassetti, alle credenze e agli armadi e hanno allestito un mercatino di Natale. Tanti i curiosi che, all'uscita dalla chiesa parrocchiale al termine della Novena, si sono accostati alle bancarelle allestite dai giovani. E, con il loro sorriso e con la grande voglia di fare, hanno conquistato i cuori dei loro parrocchiani, che hanno manifestato a loro volta grande generosità.

Ma un gruppo di giovani si è impegnato anche in un'altra direzione. A loro il parroco ha affidato il compito di allestire il presepe all'interno della chiesa parrocchiale. Con grande interesse e slancio hanno allestito lo scenario della Natività con un tocco di creatività e di personalizzazione dell'opera. Ancora un altro gruppo si è invece dedicato ad attività di animazione, organizzando il ritiro spirituale per i ragazzi di terza media che si è tenuto a Vallermosa pochi giorni prima del rito della Confermazione, amministrata loro il 3 gennaio. La conclusione del primo periodo di autofinanziamento è stata affidata alla classica tombolata di Natale che ha visto una numerosa e nutrita partecipazione.

◆ Celebrazione giubilare

Sabato 9 gennaio hanno inizio le celebrazioni giubilari mensili presso la Cattedrale di Cagliari. Alle 18 il raduno nella chiesa di Santa Lucia, con rosario meditato e processione verso la Cattedrale con ingresso attraverso la Porta della Misericordia. Segue alle 19 la celebrazione eucaristica.

◆ Giubileo operatori sanitari

Verrà celebrato il 19 gennaio alle 19 nella chiesa di sant'Ignazio da Laconi a Cagliari il Giubileo per gli operatori della pastorale sanitaria, e per tutto il mondo ospedaliero e della sanità. A presiedere il rito sarà il Vescovo, Arrigo Miglio, alla presenza dei cappellani delle strutture sanitarie presenti in diocesi.

◆ Adorazione a Sant'Agata

Prosegue martedì 12 gennaio alle 20.45 nella chiesa di sant'Agata a Quartu Sant'Elena il percorso di approfondimento a cura della consulta giovani. Anche questo mese è previsto un momento di adorazione eucaristica seguito da una catechesi sul tema «beati gli afflitti», nel quadro di un itinerario di approfondimento sulle Beatitudini.

◆ Quartu: i 10 Comandamenti

Inizia mercoledì 13 gennaio nella parrocchia di santo Stefano Protomartire a Quartu Sant'Elena il percorso dei Dieci comandamenti, un itinerario di preghiera e di approfondimento ben diffuso in diverse parrocchie della penisola. Il primo appuntamento, a cura di don Carlo Devoto, è previsto per le 20.45 nei locali parrocchiali.

Incontro tra migranti e Vescovo

In una affollata aula magna del seminario persone di varia nazionalità hanno partecipato all'appuntamento voluto dalla Caritas in collaborazione con l'Ufficio Migrantes e le associazioni

* DI M. CHIARA CUGUSI

L'aula magna del Seminario arcivescovile ha ospitato l'iniziativa «È Natale, l'Arcivescovo accoglie gli immigrati. Oltre l'indifferenza, incontriamoci per conoscerci nel segno della fraternità», nell'ambito della quale monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari, ha incontrato gli immigrati presenti nel territorio diocesano. Promossa dalla Caritas diocesana in collaborazione con l'Ufficio diocesano Migrantes, la fondazione Caritas San Saturnino, lo Sprar San Fulgenzio, la Cooperativa il Sicomoro, il Csv Sardegna Solidale, ha visto la partecipazione di oltre 500 persone, una cinquantina di nazionalità: capi religiosi, referenti e membri delle diverse comunità, richiedenti asilo e rifugiati ospiti accolti dalla Caritas e dal Sicomoro, i ragazzi impegnati in Caritas nell'ambito del servizio civile, gli studenti degli istituti superiori Martini e Pitagora, coinvolti nelle iniziative del Gruppo di educazione alla mondialità della Caritas. Un incontro per condividere la gioia, come ha detto il Vescovo, salutandoli i partecipanti come un popolo di giovani, la cui gioia invade i cuori: una gioia ancora più preziosa, che commuove perché

nasce nonostante tante difficoltà, legate alla fatica di inserirsi e di ricominciare una nuova vita. Un'iniziativa che testimonia una Chiesa che si apre, come ha sottolineato il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai, in linea con papa Francesco, con il magistero della Chiesa e con l'attenzione portata avanti dalla città di Cagliari verso quel mondo «che ci viene in casa», all'insegna dell'accoglienza, dell'ecumenismo e del dialogo.

Presenti anche l'assessore alle politiche sociali del comune di Cagliari Luigi Minerba, Stefania Russo, coordinatrice «Sprar san Fulgenzio» e presidente della Cooperativa «Il Sicomoro», gli altri referenti Caritas dell'area immigrazione e del progetto «Nuovo abitare possibile» per le famiglie rom: Alessandro Cao, Anna Puddu e Jasmina Mahmutcehajic che hanno ricordato l'azione della Caritas in questi settori. Presente anche padre Stefano Messina, direttore dell'Ufficio diocesano Migrantes.

Durante la mattinata, i saluti dei referenti delle diverse comunità e associazioni (tra cui anche Cosas e Flai-Cgil) che hanno auspicato la promozione del dialogo e della pace, per costruire fraternità e superare i conflitti: tra loro, anche Mehrez Triki, imam della Moschea

di Cagliari, padre Andrei Agape (comunità romeno ortodossa), Padre Mikhail Povaliaiev (Chiesa ortodossa russa del Patriarcato di Mosca), padre Vasyl Ersteniuk (comunità greco-cattolica ucraina), padre Saul Maquinto parroco della chiesa del Santissimo Nome di Maria, il Console onorario della Bielorussia Giuseppe Carboni; Ihab Rizk Soliman (comunità egiziana) e Doreid Mohamad (comunità libanese) che ha apprezzato l'azione della Caritas, in prima linea davanti all'emergenza, che cerca di arrivare al cuore della persona, oltre le differenze.



Cresce il numero dei poveri la Caritas assicura sostegno

Quasi 2.300 persone sono seguite in provincia di Cagliari dai centri di assistenza e di ascolto, in maggioranza uomini anche se resta costante il numero delle donne.

Nello scorso anno la Caritas ha fornito 400mila pasti: 300mila distribuiti in mensa, il resto per altre situazioni di emergenza. Sono alcuni dei dati relativi agli interventi della Caritas diocesana nel territorio e pubblicati in un dossier di 372 pagine, da titolo «Superare l'indifferenza e promuovere la pace con la testimonianza e il servizio».

La maggior parte degli utenti dei servizi è italiano, oltre il 63 per cento.

Tra gli stranieri il maggior numero di richieste e di cittadini rumeni (12,5%), poi senegalesi (12,3%), marocchini (10%), persone del Mali (7,8%), del Gambia (5%), nigeriani (5,1%), pakistani (4,3%), ucraini (3,9%) e tunisini (3,3%).

Le richieste di aiuto arrivano prevalentemente da persone di una fascia di età compresa tra i 45 e 54 anni, con un basso il livello di istruzione degli assistiti: il 78,7% ha la licenza media inferiore o quella elementare.

Il vero problema è il lavoro: il 51% è rappresentato da persone in cerca di nuovo impiego.

Gli occupati sono soltanto il 7,9%. Gli utenti innanzitutto chiedono alla Caritas un aiuto economico (31,7%), poi un lavoro (24,1%).

Il Comune di Cagliari sostiene circa tremila persone, che si recano nei centri di ascolto e assistenza.

Successo per l'iniziativa organizzata dal Centro Sportivo Italiano per sostenere la Caritas

I «Babbi Natale in corsa»

* DI ELISABETTA SETTEMBRINI

«Babbi Natale in corsa» si è chiusa con la partecipazione alla 19esima edizione del «Miracolo di Natale» nello stesso luogo dove si è svolta la manifestazione solidale, nella scalinata della basilica di Bonaria a Cagliari. La «tre giorni natalizia sportiva e solidale» organizzata dal Centro Sportivo Italiano è stata colorata, divertente e carica di entusiasmo. Lungo le vie del centro grandi e piccoli vestiti da Babbo Natale a piedi, sui pattini e sulle bici con la loro generosità hanno riempito la teca condotta da due ciclisti-renalte, trasformando l'iniziativa in un vero esempio di solidarietà.

La festa prenatalizia è poi continuata sabato col rugby touch e le arti marziali e domenica con la pallanuoto e il calcetto.

«Quando l'anno scorso - commenta Maurizio Siddi, presidente del Centro sportivo italiano di Cagliari - alla fine della gara avevamo ancora il fiatone già parlavamo della

seconda edizione. È incredibile vedere cosa lo sport e la solidarietà possano fare insieme. Questa è stata l'espressione più spontanea della voglia di aiutare il prossimo che tantissime persone hanno manifestato nei confronti dei meno fortunati. Noi del Csi di Cagliari siamo orgogliosi di questa iniziativa: aiutare la Caritas che ogni giorno prepara circa 1000 pasti per i più bisognosi e sapere che per le feste natalizie anche noi abbiamo potuto contribuire a rendere speciale anche per loro i pasti natalizi è un'emozione immensa. Così come lo sport fa bene al corpo e alla mente, anche la solidarietà ha un doppio beneficio: aiuta gli altri e fa bene al cuore. La Caritas è un ponte tra chi vuole e può aiutare e chi ha bisogno di aiuto. Siamo stati una lunga scia rossa che questo ponte lo ha attraversato con un grande altruismo. È stata una gara in cui l'unico modo per vincere è stato partecipare ed è stata una grande vittoria».

Una «tre giorni» speciale in cui lo sport e la solidarietà si sono dimo-



strati un connubio perfetto. Importante il totale delle offerte: sono stati infatti circa 1.700 gli euro raccolti durante il weekend e già consegnati nella sede del Comitato provinciale al referente della mensa Caritas diocesana di Cagliari, Andrea Nicolotti.

Importanti anche i complimenti ricevuti per la manifestazione dal sindaco di Cagliari Massimo Zedda, dall'assessore ai Servizi al cit-

tadino e allo Sport Yuri Marcialis e dall'assessore alle Politiche sociali e Salute Luigi Minerba.

Ma ancor più importante la volontà dimostrata dai partecipanti di far sentire a chi ha bisogno di aiuto che non è solo, che la povertà non è sempre una realtà silenziosa e invisibile ma qualcosa di tangibile che può essere alleviata anche attraverso la ricchezza dell'amore e dello sport.

In fiera la festa dei ragazzi missionari

Come ogni anno una delle attività concrete legate al tema della missione sarà la Festa dei ragazzi missionari. Il 10 aprile prossimo, negli spazi della Fiera Internazionale della Sardegna, è previsto l'appuntamento con i ragazzi del percorso di iniziazione cristiana. I ragazzi dovranno scoprire come poter essere poveri nei gesti quotidiani ispirandosi a nuovi stili di vita.

Anche per questa edizione sono diverse le forme d'arte con cui rappresentare questa sensibilità: dall'esibizione del gruppo sul palco, ai cartelloni, alla composizione di una poesia e altre forme che verranno sviluppate con l'aiuto dei catechisti.

Per tutte le informazioni è possibile contattare il Centro Missionario al numero 07052843211, oppure via e-mail all'indirizzo cmd.ca@tiscali.it.

Il 31 gennaio nuovo incontro a san Paolo degli oratori cittadini

Domenica 31 gennaio, memoria liturgica di san Giovanni Bosco, è previsto dalle 15, nella parrocchia di San Paolo a Cagliari, l'incontro degli oratori cittadini. In questa particolare circostanza gli animatori e gli educatori avranno la possibilità di incontrare l'Arcivescovo e gli amministratori della città che si occupano dei Servizi Sociali e delle politiche giovanili. Per partecipare alla giornata è necessario iscriversi i gruppi dei partecipanti attraverso il modulo disponibile all'indirizzo www.chiesadacagliari.it. Le iscrizioni dovranno pervenire entro e non oltre sabato 23 gennaio. Maggiori informazioni sul sito internet ufficiale della diocesi, www.chiesadacagliari.it.



Mettersi in ascolto degli alunni

È stato il tema dell'incontro degli insegnanti di religione

Lasciarsi trasformare dallo sguardo di Gesù e della Vergine per essere testimoni della misericordia. È stato questo il tema che ha caratterizzato l'incontro spirituale in preparazione al Natale dei docenti di religione cattolica. L'incontro, organizzato dall'Ufficio per l'Insegnamento della Religione Cattolica, è stato guidato dal suo direttore, don Roberto Piredda, e si è svolto lo scorso 18 dicembre nel Seminario Arcivescovile.

Nella meditazione proposta ai docenti, don Piredda ha preso spunto dalla scena evangelica nella quale Gesù dalla Croce affida sua madre al discepolo «che egli amava» (cfr. Gv 19,25-27), e dal capitolo ottavo della «Misericordiae vultus», la Bolla di indizione

del Giubileo. Il punto di partenza è il comprendere lo sguardo carico di compassione di Gesù verso ogni uomo. Maria come madre partecipa del suo stesso sguardo.

La contemplazione dello sguardo di Gesù e della Vergine permette poi di purificare il nostro modo di guardare i fratelli, crescendo nella compassione. Solo chi ha questo sguardo purificato testimonia la misericordia.

Anche nell'ambito della scuola, ha sottolineato don Piredda, è necessario portare la misericordia, diventando capaci di accogliere i ragazzi, mettendosi in ascolto della loro vita e delle loro domande di senso. Dopo uno spazio dedicato alla riflessione personale e alle confessioni, la celebrazione della Messa, presieduta dal direttore, ha concluso la serata di spiritualità per i docenti di religione cattolica.

I. P.

Celebrata nella chiesa della Vergine della Salute la festa della famiglia

Un'esperienza per vivere la comunione dei santi

* DI LUIGI MURTAS

Era gremita di fedeli, nella vigilia della festa della Sacra Famiglia, l'aula della chiesa parrocchiale della Vergine della Salute al Poetto, per vivere un'intensa esperienza della realtà della comunione dei santi e celebrare nella maniera più solenne la Festa della Sacra Famiglia.

Un gran numero di reliquie quasi tutte di prima classe - ossia riferite alla vita di Gesù o provenienti dal corpo e dalle ossa di Santi e Beati o, come nel caso di San Giovanni Paolo II, da una stoffa imbevuta del suo sangue - è stato accolto e intronizzato nel corso di una liturgia che ha posto la famiglia e il sacramento del matrimonio al centro dell'attenzione. L'intercessione dei genitori di Santa Teresina, di Gianna Beretta Molla, dei coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi e di tanti altri «concittadini del cielo» è stata resa corporalmente presente

davanti allo sguardo di tanti sposi e figli accorsi per testimoniare la bellezza e la verità del matrimonio cristiano.

Una densa liturgia della Parola ha fatto da cornice all'evento, arricchita da canti tipici del Cammino neocatecumenale, in particolare «come condannati a morte», che si ispira alla prima lettera ai Corinzi di San Paolo e proclama la gioia di essere portatore della benedizione di Dio e della grazia del Vangelo pur nelle sofferenze e che Kiko Arguello utilizzò anche per i martiri canadesi durante la Gmg di Toronto del 2002.

La catechesi kerygmatica tenuta da Renato Versace e l'omelia del parroco padre Enrico Spano hanno sottolineato i tratti caratteristici del sacramento del matrimonio e della famiglia cristiana, al di là delle rappresentazioni superficiali che spesso vengono proposte. *L'Humanæ Vitæ* del beato Paolo VI e la *Familiaris consortio* di san Gio-

vanni Paolo II sono stati i testi di riferimento, dai quali si ricava un invito alla generosità nell'apertura alla vita e in generale a conoscere sempre meglio e a incarnare nelle quotidiane scelte di vita degli sposi i valori che la legge divina custodisce e promuove.

Al termine della liturgia della Parola è stato esposto il Santissimo Sacramento per l'adorazione eucaristica che si è protratta sino a tarda notte, anche a sottolineare lo stretto legame intercorrente tra Matrimonio ed Eucaristia: questa, infatti, è il banchetto nuziale dove si celebra l'alleanza sponsale di Cristo con la Chiesa, e di quest'alleanza gli sposi cristiani hanno ricevuto una speciale partecipazione nel giorno del loro matrimonio. L'Eucaristia è poi la sorgente della grazia dello stato coniugale: la carità nella forma della coniugalità è continuamente accresciuta dalla partecipazione degli sposi all'Eucaristia.



La mattina successiva i bambini sono stati protagonisti con un concerto di allegri canti natalizi, alternati alle testimonianze offerte dai loro genitori, che hanno raccontato la propria esperienza di famiglia, costellata dalla gioia cristiana e dall'unione fiduciosa alla croce di Cristo.

Al termine della Messa e del collegamento con l'Angelus di papa Francesco, una suggestiva venuta a cavallo dei Re Magi (tra cui due giovani senegalesi in cammino con la Comunità) ha concluso la festa e ha permesso ai bambini di consegnare le letterine per i regali ricevuti il giorno dell'Epifania.

Anna Figus, l'evangelizzatrice

Il Meic, Movimento ecclesiale di impegno culturale della diocesi di Cagliari, in collaborazione con l'Usmi Regionale e la Pontificia facoltà teologica della Sardegna, organizza la presentazione del volume di Alessandra De Valle «Da schiave a Libere. Il prodigio della Redenzione nel pensiero e nell'Opera di Madre Anna Figus» (Edizioni Rubbettino 2015), il 14 gennaio alle 17 nell'aula magna della Pontificia facoltà teologica della Sardegna a Cagliari.

Il volume illustra l'opera evangelizzatrice, educativa e infine sociale di Anna Figus, fondatrice nel 1935 della congregazione delle Pie Suore della Redenzione, a favore delle donne cadute nelle maglie della prostituzione. Circondandole di attenzioni e di bellezza, rendendole consapevoli del proprio valore e della propria dignità, Figus ha restituito alla società persone valide e autenticamente libere. La sua opera fu citata in Parlamento in occasione della discussione della legge Merlin con cui nel 1958 venivano abolite le case chiuse. Il volume è la prima opera organica su madre Anna Figus, una delle figure più luminose della vita consacrata in Sardegna nel XX secolo. L'opera sarà illustrata da don Tonino Cabizzosu, docente di storia della Chiesa nella Facoltà Teologica con la partecipazione di Francesca Porcella e dell'autrice, i saluti di Maria Lucia Baire e madre Francesca Diana.

◆ Cism e Usmi

Il Cism e l'Usmi hanno organizzato un corso formativo per giovani consacrate e consacrati, domenica dalle 9 alle 17, nella casa generalizia delle Suore di Cristo Re, via Scano, a Cagliari, sul tema «Le opere di Misericordia nella vita Comunitaria», una Lectio tratta dal Vangelo di Luca versetti 3,15-16.21-22, «Insegnare a chi non sa ammonire chi cade in errore». Relatore è don Giuseppe Tilocca, docente della Facoltà Teologica della Sardegna

Lunedì 18 gennaio alle 16, nel monastero delle Sacramentine a Cagliari, è in programma una Lectio sul tema «La Consacrata: esegesi vivente della Parola di Dio», tenuta da monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari e biblista.

◆ Notiziario della Facoltà teologica

È stato pubblicato il nuovo numero di «Theologi-CA», il notiziario della Pontificia facoltà teologica della Sardegna. Tra i temi trattati l'i-

nagurazione dell'Anno accademico, Un inserto speciale dedicato al musicista don Pietro Allori, e un'intervista al professor Matteo Vinti.

◆ Adorazione cittadina

Prosegue la serie di incontri mensili che l'Adorazione eucaristica cittadina ha organizzato in occasione dell'Anno Santo della Misericordia. Dopo l'incontro di domenica scorsa nella chiesa di via Vidal il prossimo 8 febbraio, dalle 19 alle 21, è previsto un nuovo appuntamento nella chiesa dei santi Pietro e Paolo in via Is Mirrionis.

◆ Comunità diaconale

Giovedì 14 gennaio, dalle 18.30 alle 20.30, nei locali del Seminario arcivescovile, si terrà il consueto incontro di formazione permanente per la comunità diaconale. L'appuntamento rientra nel ciclo di incontri previsti per l'anno pastorale in corso per i membri della comunità diaconale della diocesi.

BATTESIMO DEL SIGNORE (ANNO C)

Tu sei il figlio mio colui che ho amato

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco».

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

(Lc 3,15-16.21-22)

* COMMENTO A CURA DI
MICHELE ANTONIO CORONA

La figura di Giovanni riprende nuovamente la scena nel vangelo odierno ed è presentata in relazione con Gesù. I primi due versetti del brano che ascoltiamo nella celebrazione del Battesimo ci sono già stati proposti nella terza domenica di avvento.

In quel contesto ci preparavano alla venuta del Signore e ci esortavano a guardare l'attesa che il po-

polo viveva nell'ascolto della parola del profeta. Il popolo che accorrevva da Giovanni aspettava con una domanda profonda nel cuore: è lui il Cristo?

Interrogativo che non si conclude, per noi, con la celebrazione del Natale, ma che alberga nel nostro cuore ogni giorno. Come ri-conoscere il Signore? Come identificare il vero Messia, il Signore della storia, l'atteso per la salvezza? Tutto ciò non è scontato né a livello teologico né a livello esistenziale.

Ancor più per il fatto che il modo di rivelarsi di Dio è spesso opposto al nostro naturale ragionamento. Giovanni presenta Gesù in continuità alla propria opera di predicazione: mentre il figlio di Zaccaria battezza per la purificazione, il Cristo lo farà per l'effusione dello Spirito.

La prima lettura, tratta da Isaia, sottolinea il sentimento di consolazione che il profeta infonde nel suo popolo, storicamente stremato dall'esilio e riluttante al ritorno in patria. Quel viaggio fisico è segno di conversione, di ritorno alle origini e di fiducia nella promessa di Dio.

In questo senso, Giovanni nella sua predicazione attualizza la parola di Isaia, la rende vicina a chi lo ascolta e attende. L'allusione ai sandali non si riferisce al moralistico segno dell'umiltà da parte del profeta nei confronti del Cristo; neppure all'indegnità esistenziale dello schiavo nei confronti del padrone. Questa interpretazione appare totalmente



fuorviante in riferimento a Gesù e alla sua vicenda di vita. Invece, l'azione è molto più significativa se inserita nel panorama dell'antico testamento. In esso - esempio emblematico è l'ultimo capitolo del libro di Ruth - i sandali vengono slacciati e consegnati all'altro per convalidare un patto. In particolare per affidare ad altra persona la possibilità di riscatto. In altri termini, chi riceveva il sandalo aveva il dovere di salvare la persona che gli veniva affidata o assumeva il compito di portare a termine un'opera iniziata.

Pertanto, Giovanni non ha diritto né di ricevere il sandalo di Gesù né

tantomeno di slacciarlo. Perché il diritto di riscatto è saldamente in mano all'uomo che è andato come gli altri a farsi battezzare. Questo uomo, apparentemente uno tra tanti, è colui di cui la voce dal cielo dice «Tu sei il mio figlio, l'amato». Tra gli uomini, figli e amati, questi è colui di cui il Padre dice la benedizione. La seconda lettura sottolinea e fortifica questa opera del Figlio amato a favore di tutti gli uomini «Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le buone opere».

Il dono del Cristo, supremo e tota-

le, non è a proprio vantaggio, ma per tutti coloro che sono entrati nell'ottica di un battesimo di rigenerazione. Un lavacro non più (soltanto) di acqua purificatrice, ma di fuoco che consuma, riscalda, arde, illumina.

Il battesimo del Cristo, donato a prezzo di sangue, non solamente rende pronti e puliti per l'incontro, ma diventa esso stesso incontro dell'opera redentrice.

Il richiamo al pastore presente nel finale del brano di Isaia rende evidente il modo paterno e attento di operare la salvezza da parte del vero pastore, che da la vita per le sue pecore fin dall'incarnazione.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Il Giubileo ci fa ritornare all'essenziale

L'Anno Santo della Misericordia rappresenta un'opportunità per «tornare all'essenziale». Queste parole sintetizzano bene il messaggio che papa Francesco ha rivolto ai suoi collaboratori e a tutta la Chiesa in occasione della presentazione degli auguri natalizi della Curia romana lo scorso 21 dicembre.

Il Pontefice, prendendo spunto da alcuni episodi negativi che hanno coinvolto degli uomini di Chiesa, ha ricordato come il processo di riforma «andrà avanti con determinazione, lucidità e risolutezza» e ha invitato a guardare anche a tanti esempi di fedeltà della Curia



romana. Le resistenze e gli errori per papa Francesco non devono essere occasioni di «scoraggiamento» ma «opportunità per tornare all'essenziale», in modo particolare nel tempo di grazia del Giubileo.

Per tornare all'essenziale il Santo Padre ha proposto un «catalogo delle virtù necessarie» per il servizio alla Chiesa che prende spunto dall'analisi acrostica della parola «misericordia», secondo l'usanza del gesuita Matteo Ricci.

Tra le virtù richiamate dal Papa troviamo la «missionarietà». «È la prova dell'efficacia, dell'efficienza e dell'autenticità del nostro operare. La fede è un dono, ma la misura della nostra fede si prova anche da quanto siamo capaci di comunicarla».

Chi vuole servire autenticamente la Chiesa è chiamato a curare in modo speciale la «spiritualità» che «è ciò che alimenta tutto il nostro operato, lo sorregge e lo protegge dalla fragilità umana e dalle tentazioni quotidiane». La logica del servizio deve essere animata anche dall'umiltà, che fa crescere «la consapevolezza di essere nulla e di non poter fare nulla senza la grazia di Dio», e dalla sobrietà, che «è la capacità di rinunciare al superfluo e di resistere alla logica consumistica dominante», per guardare così «il mondo con gli occhi di Dio e con lo sguardo dei poveri e dalla parte dei poveri».

Papa Francesco ha poi concluso il suo discorso con la preghiera del cardinale Dearden, cara al beato Oscar Romero: «Mettiamo il lievito che moltiplicherà le nostre capacità [...] Siamo manovali, non capomastri, servitori, non messia. Noi siamo profeti di un futuro che non ci appartiene».

IL PORTICO DELLA FEDE

a cura di Maria Grazia Pau

La destinazione comune dei beni

L'enciclica «Laudato si'», affronta anche la destinazione comune dei beni della terra.

Papa Francesco afferma: «Oggi, credenti e non credenti sono d'accordo sul fatto che la terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti. Per i credenti questo diventa una questione di fedeltà al Creatore, perché Dio ha creato il mondo per tutti. Di conseguenza ogni approccio ecologico deve integrare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati» (n.93).

Come si può notare il Pontefice esorta ancora una volta i cristiani a riandare alle fonti dei principi che ispirano l'essere del discepolo di Cristo, il quale per poter affermare e dichiarare la sua fede, deve ogni giorno, con le sue scelte e le sue azioni diventare credibile, pertanto la proprietà privata non è assoluta o intoccabile, essa è sempre in funzione sociale.

Di fatto papa Francesco in questi paragrafi, seppure in modo originale, ricalca le orme degli insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa, con le encicliche sociali, a partire dalla «Rerum Novarum» di Leone XII, che nel 1891 in un'epoca di grandi trasformazioni industriali, sistematizzò l'insegnamento sociale ecclesiale, rivitalizzandone l'orizzonte evangelico al fine di evitare la frattura tra fede e prassi.

Dunque, «non sarebbe veramente degno dell'uomo un tipo di sviluppo che non rispettasse e non promuovesse i diritti umani, personali e sociali, economici e politici, inclusi i diritti delle Nazioni e dei popoli».

Perché, afferma ancora la «Laudato si'», i beni della terra sono un dono di Dio all'umanità tutta, nessuno escluso, non possono esserci privilegi a vantaggio solo di alcuni. Sia il ricco che il povero hanno la stessa dignità donata da Dio.

Nella speranza del Vangelo

Pagina mensile a cura dell'Ufficio catechistico diocesano

Il percorso formativo itinerante

È iniziato in queste settimane il percorso formativo per catechisti che l'Ufficio catechistico diocesano ha voluto organizzare in alcuni punti dislocati della diocesi: Muravera, Ballao, Nuraminis, Monserrato e Senorbì.

Una serie di incontri fondativi per un rinnovamento nella catechesi e per giungere ad un progetto catechistico diocesano sempre più in sintonia con le urgenze della nuova evangelizzazione e capace di dare unità alle diverse proposte catechistiche parrocchiali.

La risposta dei catechisti non si è fatta attendere a riprova del bisogno di formazione e di confronto da più parti avvertito come indispensabile ed urgente.

I primi due incontri sull'identità del catechista e sui concetti dell'iniziazione cristiana e della catechesi esperienziale hanno fornito importanti indicazioni che può essere prezioso cominciare a condividere e far circolare. Anzitutto, come già accennato, si avverte un forte bisogno di aggiornamento e in alcuni casi di vera e propria formazione.

A ciò si collega la preziosa opportunità offerta dal confrontarsi con catechisti di diverse provenienze: esperienze, tentativi, fallimenti, e proposte che vengono condivise e in questo modo esplicitate come opportunità, incoraggiamento e indicazione operativa. Non può non colpire la necessità da più parti espressa e raccomandata di direttive diocesane che aiutino nella progettazione e nella stesura di progetti catechistici che, almeno negli snodi decisivi, possano essere di riferimento e di ispirazione per tutti.

Una notazione particolare riguarda l'uso dei catechismi e di conseguenza del progetto catechistico italiano: da chi li usa sapientemente a chi li ha sostituiti con i quaderni operativi o con dispense a cura del parroco. Fedele alle scelte della propria chiesa e attenta alle situazioni diversificate dei fanciulli e ragazzi, ogni comunità parrocchiale è chiamata ad individuare un progetto concreto e operativo di iniziazione cristiana delle nuove generazioni.

Emanuele Mameli

LA FORMAZIONE

Una Chiesa sempre attenta alla persona, alla sua unicità e alla sua dignità

* DI DAVIDE LAI

Il cammino della Chiesa è sostenuto e guidato dal prezioso servizio di alcuni settori che si occupano di favorirne l'andamento del percorso in ogni suo aspetto. L'ambito della catechesi è guidato dall'Ufficio catechistico che oltre ad essere presente a livello nazionale ha una sua presenza anche nelle Chiese locali.

Il suo compito è quello di offrire delle indicazioni, delle piste, affinché il percorso di annuncio e trasmissione della fede possa essere vissuto in maniera fluida, attenta alle esigenze odierne. La comunità cristiana non può non avvertire l'urgenza di offrire la proposta di fede, nella sua pienezza, anche a tutte le persone disabili, nel modo più appropriato possibile. Uno degli aspetti sui quali tale Ufficio dedica la sua attenzione è quello della catechesi con le persone disabili, settore che nella Chiesa di Cagliari, da qualche anno sta puntando alla formazione dei catechisti e degli operatori pastorali affinché venga salvaguardata la dignità e l'unicità di ciascuna persona e venga, così, offerto, annunciata la Parola di Dio a ciascuno nella propria condizione di vita. Questo elemento è fondamentale affinché l'annuncio possa essere autentico e fruttuoso.

Dopo un iniziale incontro con la responsabile del Settore naziona-

le, suor Veronica Donatello, che ha spiegato l'importanza e la preziosità di tale servizio nella Chiesa, affinché tutti possano godere della forza che proviene dalla Parola di Dio, sono seguiti i primi stage di formazione: il primo legato non ad una disabilità, ma a una difficoltà oggi molto diffusa, quella dei Disturbi specifici di apprendimento (Dsa) e il secondo, invece, legato ai deficit cognitivi.

In questi stage, della durata di due giorni ciascuno, accompagnati da esperti e competenti in tali ambiti, si è potuta focalizzare l'attenzione, anzitutto sul particolare disturbo o disabilità, inquadrandone le caratteristiche principali, basilari per un

approccio personale, cercando di comprenderne gli effetti sulla persona e in che modo poter intervenire all'interno di una relazione.

Per quest'anno pastorale verranno offerti altri due stage di formazione, dei quali verrà data comunicazione ai parroci e alle singole comunità. Il primo stage, previsto per il mese di febbraio, verterà sull'autismo, mentre il secondo, nel mese di maggio, sull'iperattività. Anche in questo caso la durata sarà di due giorni, proprio per dare la possibilità sia di un approccio con la disabilità in quanto tale sia l'opportunità di sperimentare, attraverso il laboratorio, alcune «strategie» favorevoli al supporto della disabilità in questione.

In questo periodo, inoltre, per rispondere alle esigenze di diversi catechisti, l'equipe è occupata nella sperimentazione di alcuni supporti e indicazioni concrete atte a favorire degli incontri di catechesi per l'Anno Santo dedicato alla Misericordia.



SACRA SCRITTURA E CATECHESI

La fatica e lo stupore di aprire la Bibbia

* DI STEFANIA VERDETTO

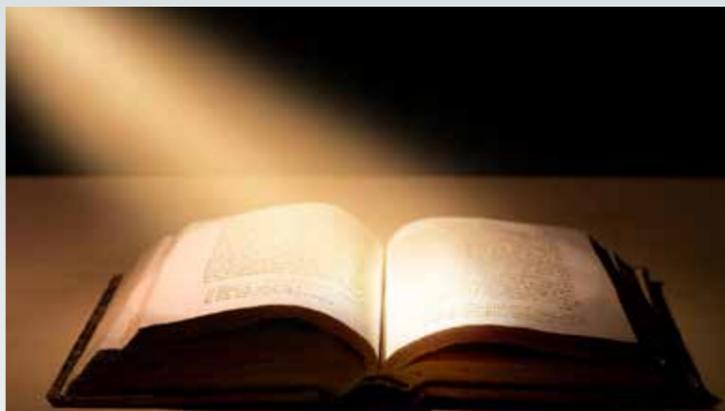
Lo scorso 12 dicembre si è concluso il corso biblico «Davide, tra storia, racconto e teologia», promosso dal settore dell'apostolato biblico dell'Ufficio catechistico diocesano.

Tale corso, come tutti quelli dell'iniziativa «Prendi e leggi...», ha avuto come obiettivo quello di for-

nire chiavi di lettura e di analisi del testo biblico che ne permettessero una più facile e profonda comprensione. Per questo motivo i sessanta partecipanti, dopo un primo momento di incontro frontale, in cui sono stati condotti dal docente Michele Corona nei due libri di Samuele alla scoperta del re Davide, hanno approfondito in modalità laboratoriale, le tematiche proposte.

Gli ambiti di approfondimento trattati nei laboratori sono stati l'esegico-teologico, lo storico culturale, l'esistenziale e l'operativo-pastorale, aventi, rispettivamente, la finalità di aiutare a comprendere il messaggio di fede presente nel testo considerato, coglierne il senso nel contesto dell'intera Scrittura e nel suo contesto storico-culturale, attualizzarlo nella propria vita e comunicarlo agli altri, ciascuno attraverso il proprio servizio ecclesiale. Tutti i partecipanti, a rotazione e con qualche fatica iniziale nell'approccio e nella consegna della tematica, hanno potuto sperimentare i diversi ambiti proposti.

Questo cammino continua nel mese di febbraio con un approfondimento di carattere metodologico per una lettura in gruppo della Bibbia attenta a particolari forme di espressività e di condivisione della riflessione.



LE ATTIVITÀ DEL PROSSIMO MESE

Il prossimo **5 Febbraio**, il settore dell'Apostolato Biblico propone un'incontro per presentare la metodologia del Bibliodramma: un approccio di gruppo alla Parola, di tipo espressivo ed esperienziale, che favorisce la «com-prensione» personale, il rispecchiamento di ognuno e la condivisione spirituale.

Il Bibliodramma facilita la possibilità, di incontrare il Cristo che, come con i discepoli di Emmaus, si fa compagno di strada e che, nello spiegare la Parola, fa ardere il cuore, fa sgorgare sentimenti nuovi, fa percepire che quell'incontro non è solo questione di parole, ma di vita, in modo globale. Incontro tra Parola e globalità della persona che si favorisce, dunque, mettendo in gioco non solo l'ascolto, ma anche l'immaginazione e le emozioni di ciascuno.

Riprende dopo la sosta per le festività natalizie l'attività dell'Ufficio catechistico diocesano. Da **mercoledì 13 gennaio**, alle 17, riapre i battenti la scuola diocesana dei catechisti. L'iniziativa è giunta al terzo anno, l'ultimo per questa prima edizione. Al centro degli incontri, previsti anche quest'anno nella sala stampa del Seminario arcivescovile, il tema «La promozione del Regno di Dio», sulla scia della costituzione conciliare «Gaudium et Spes».

Ma proseguono anche gli incontri di **formazione per catechisti** in corso in cinque foranie. Martedì 12 gennaio si ricomincia a Senorbì alle 18, mentre mercoledì 13 gennaio, alle 18.30, l'appuntamento è nella parrocchia del Santissimo Redentore a Monserrato.

Numerose e partecipate le celebrazioni natalizie con papa Francesco

La Chiesa deve estendere il perdono a quanti lo invocano

* DI ROBERTO PIREDDA

Il tempo di Natale per il Santo Padre quest'anno si è arricchito in maniera speciale della grazia del Giubileo della Misericordia, il cui messaggio è ritornato di continuo nei suoi interventi.

Nell'omelia della Messa della notte di Natale papa Francesco ha sottolineato come l'avvenimento dell'incarnazione del Verbo dona una luce nuova alla storia dell'umanità: «Non c'è posto per il dubbio; lasciamolo agli scettici che per interrogare solo la ragione non trovano mai la verità. Non c'è spazio per l'indifferenza, che domina nel cuore di chi non riesce a voler bene, perché ha paura di perdere qualcosa. Viene scacciata ogni tristezza, perché il bambino Gesù è il vero consolatore del cuore». La realtà semplice e povera del Bambino Gesù, in una società «spesso ebbra di consumo e di

piacere, di abbondanza e lusso, di apparenza e narcisismo», invita ad avere un «comportamento sobrio [...] capace di vivere e cogliere l'essenziale», carico di «pietà, di empatia, di compassione, di misericordia, attinte ogni giorno dal pozzo della preghiera».

Nel messaggio Urbi et Orbi del giorno di Natale il Pontefice ha ribadito con forza che «solo la Misericordia di Dio può liberare l'umanità da tante forme di male, a volte mostruose, che l'egoismo genera in essa. La grazia di Dio può convertire i cuori e aprire vie di uscita da situazioni umanamente insolubili».

Nelle parole del Papa non è poi mancato il riferimento alle tante nazioni segnate dalle sofferenze causate dalle guerre e dalle ingiustizie.

Il Papa, nella festa della Santa Famiglia, ha poi affermato che «se non si apre la porta della famiglia

alla presenza di Dio e al suo amore, la famiglia perde l'armonia, prevalgono gli individualismi, e si spegne la gioia».

Nell'omelia dei primi vesperi della solennità di Maria SS. Madre di Dio, al termine dei quali è risuonato il tradizionale Te Deum di ringraziamento per l'anno trascorso, papa Francesco ha invitato a guardare al bene presente nel mondo, anche se non fa notizia e se «in qualche momento può apparire più debole e nascosto».

Un pensiero analogo è ritornato anche nelle parole del Papa in occasione della Messa del primo gennaio in cui si celebra anche la Giornata Mondiale della Pace: «La pienezza del tempo sembra sgretolarsi di fronte alle molteplici forme di ingiustizia e di violenza che feriscono quotidianamente l'umanità [...] Eppure, questo fiume in piena non può nulla contro l'oceano di misericordia che inon-



da il nostro mondo».

La sera del primo gennaio il Pontefice ha aperto la Porta Santa della basilica di santa Maria Maggiore a Roma. Nell'omelia della Messa ha indicato Maria quale icona di «come la Chiesa deve estendere il perdono a quanti lo invocano», e ha ricordato che la forza del perdono «è il vero anti-

doto alla tristezza provocata dal rancore e dalla vendetta».

Nell'Angelus della seconda domenica di Natale il Santo Padre ha poi suggerito un modo concreto per incarnare il Vangelo nella propria vita, specialmente durante il Giubileo: leggere ogni giorno un passo evangelico per conoscere meglio Gesù.

AGENDA DIOCESANA

GENNAIO 2016

Da lunedì 9 a domenica 10 gennaio

Sabato 9 – Cattedrale di Cagliari – ore 18 celebrazione giubilare mensile in cattedrale
Sabato 9 e domenica 10 – Seminario Arcivescovile – weekend vocazionale
Domenica 10 – Cagliari, chiesa di S. Antonio via Manno – Adorazione eucaristica vocazionale

Da lunedì 11 a domenica 17 gennaio

Lunedì 11 – Seminario Arcivescovile aula magna – ore 18 formazione ministri straordinari eucaresia
Venerdì 15 – S. Efisio – Patrono della diocesi di Cagliari

Da lunedì 18 a domenica 24 gennaio

Da lunedì 18 a domenica 24 – Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
Lunedì 18 – Seminario Arcivescovile aula magna – ore 18 formazione ministri straordinari eucaresia
Martedì 19 – Giubileo operatori sanitari
Domenica 24 – Seminario Arcivescovile – Incontro di preseminario
Domenica 24 – Celebrazione ecumenica della Parola di Dio (? Incerto sul dove)

Da lunedì 25 a domenica 31 gennaio

Da lunedì 25 a giovedì 29 – Pozzo di Sicar – Esercizi spirituali del clero
Lunedì 25 – Seminario Arcivescovile aula magna – ore 18 formazione ministri straordinari eucaresia
Domenica 31 – Parrocchia San Paolo – Incontro Oratori della città di Cagliari

Per variazioni dell'agenda, specificazioni di orari e luoghi da parte degli uffici spedire una mail a giovani@diocesidicagliari.it
I movimenti e le associazioni diocesane comunichino per tempo iniziative e incontri sempre a giovani@diocesidicagliari.it

ABBONAMENTI A Il Portico PER L'ANNO 2016

Abbonamento "Stampa e web": € 35,00

46 numeri de «Il Portico» (spedizione postale) + 11 numeri di «Cagliari/Avvenire» (spedizione postale) + Consultazione on line dalle 20.00 del martedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

Abbonamento "Solo web": € 15,00

Consultazione de «Il Portico» sul sito www.ilporticocagliari.it (di prossima attivazione) dalle 20.00 del martedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

MODALITÀ DI PAGAMENTO

1. Tramite conto corrente postale
CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. Tramite bonifico bancario
IBAN IT 67C076010480000053481776
intestato a:
Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari



N.B. L'abbonamento verrà attivato immediatamente inviando la ricevuta di pagamento tramite fax allo 070.523844 o la scansione all'indirizzo di posta elettronica segreteria@ilportico@libero.it, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, eventuale indirizzo di posta elettronica.



La programmazione dell'emittente della nostra diocesi

FREQUENZE IN FM
95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

Pregghiera

Lodi 6.00 - Vesperi 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 9.30 - 16.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

L'ora di Nicodemo

Introduzione al vangelo di Luca - Giovedì 21.10

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00
Dal'11 al 17 gennaio a cura di suor Rita Lai

Oggi parliamo di...

- Aiuto alla vita - Lunedì 19.10 / Martedì 8.30
- Comunicazione - Martedì 19.10 / Mercoledì 8.30
- Libri - Giovedì 19.10 / Venerdì 8.30
- Salute - Venerdì 19.10 / Sabato 8.30
- Missione e mondialità - Domenica 19.10 / Lunedì 8.30

Oggi parliamo con... / Codice rosa (a settimane alterne)

- Intervista - Mercoledì 19.10 / Giovedì 8.30

Segui la diretta e riascolta in podcast su
www.radiokalaritana.it

Il vescovo Bregantini alla Marcia della Pace

Lavoriamo per dare speranza ai giovani

* di ROBERTO COMPARETTI

La tipica affabilità della gente di montagna è uno dei suoi tratti distintivi. Giancarlo Maria Bregantini, vescovo di Campobasso, per anni alla guida della diocesi di Locri, ha marciato insieme ai 5mila che, poco prima di Capodanno, si sono dati appuntamento a Carbonia per la XXIX edizione della Marcia della Pace, organizzata dalla diocesi di Ales Terralba e dalla delegazione della Caritas regionale.



Al centro dell'appuntamento il tema «Vinci l'indifferenza e conquista la pace». «Un tema – afferma il presule di origini trentine – che ci richiama alla necessità di mettere l'altro al centro del nostro agire. La vostra è una terra dalle enormi potenzialità, dove forse modelli di sviluppo non idonei hanno portato i giovani allo scoraggiamento, quando invece il Papa ci indica una nuova visione di speranza per il futuro dei nostri ragazzi».

Il Papa individua alcuni punti che contrassegnano i nostri tempi. Come declinarli nella nostra realtà?

Il Pontefice indica due parole. La prima ha un significato negativo, «non mi interessa», capace di generare indifferenza, la seconda, già cara a don Milani, è «I care», «tu mi stai a cuore». La Marcia della pace sta in queste due cose, rese dal Papa attraverso la parola di Ezechiele, «cuore di pietra o cuore di carne». Credo che questa iniziativa voglia mostrare l'atteggiamento di chi si ferma e vede il ferito, come lo stesso Papa indica nell'immagine del buon samaritano, e non quella del prete o del diacono che passano ma non si fermano. Il messaggio di Francesco è concreto ed è capace di educare i giovani alla solidarietà, vincendo l'indifferenza, per poi arrivare ad alcune scelte operative, come l'attenzione ai più deboli, ai carcerati, ai migranti, ai senza lavoro e ai malati. Se ogni parrocchia, ogni diocesi prendesse a cuore i problemi del mondo vivrebbe il Concilio, come indica la «Gaudium et spes».

Tanti i giovani presenti alla Marcia e ai workshop, segno di una Chiesa che continua nell'opera di sensibilizzazione ai valori fondamentali?

Ho seguito due workshop e ne sono rimasto entusiasta. Forse bisognerebbe inviare messaggi più specifici, in modo più diretto per la loro età. Ciò che è però importante è continuare a credere nel futuro delle nuove generazioni e nella forza che i ragazzi hanno nel cogliere i problemi. Il Papa continua a dire che i giovani sono soggetto e oggetto della questione. Per loro la sciagura è vivere con la rassegnazione del termine «oramai», mentre per loro è fondamentale vivere con la speranza sottesa dalla parola «ancora». Questa è la sfida grande del mondo giovanile, e oggi abbiamo visto come i ragazzi si possano e si debbano mettere al centro dei nostri progetti e delle nostre iniziative. Per cui «l'ancora» si può ancora rilanciare, soprattutto qui in Sardegna.

La Regione stanziava 15 milioni di euro contro la dispersione scolastica

Migliorare la qualità dell'istruzione con il progetto «Tutti a Iscol@»

Ammonta a 15 milioni di euro lo stanziamento che la Giunta regionale ha messo a disposizione per la lotta alla dispersione scolastica e per migliorare le competenze degli studenti.

Il bando «Tutti a Iscol@» che si snoda lungo tre anni di attività, prevede tre linee di intervento: il miglioramento delle competenze di base, le scuole aperte e l'inclusione e il sostegno psicologico. Vedrà coinvolte 250 persone tra docenti e personale Ata, selezionate in base a graduatorie provinciali e si istituisce, con un contratto che prevede attività per 250 ore.

In una regione dove il tasso di abbandono scolastico è tra i più alti d'Italia, 24,7%, contro la media nazionale che si attesta al 17%, il progetto ha l'ambizione di ridurre il fenomeno, colmando il deficit di competenze nelle scuole medie e nei primi due anni delle superiori, potenziando le nuove tecnologie e i linguaggi, combattendo ogni forma di discriminazione, specie

quando si tratta di alunni con disabilità e di migranti.

Per l'assessore regionale della Pubblica Istruzione, Claudia Firino, «le azioni verranno realizzate a partire dal secondo quadrimestre. Si tratta di un progetto che è strutturale, strategico per la Giunta, un piano ragionato, che abbiamo avuto bisogno di condi-

vedere per avere il polso dei bisogni vivi della scuola sarda».

Il bando è stato pubblicato lo scorso 22 dicembre, mentre le scuole avranno tempo dal 21 gennaio al 1 febbraio per inoltrare le relative domande. Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito internet www.iscola.it.

Emanuele Boi



Celebrato il Natale ortodosso

Decine di immigrati dai Paesi dell'est Europa il 7 gennaio hanno festeggiato a Cagliari la Natività

Da 10 anni è oramai un appuntamento fisso. Il 7 gennaio, come da calendario giuliano, per la Chiesa ortodossa si celebra la Natività, e la numerosa e folta rappresentanza di immigrati dai paesi dell'ex-blocco sovietico non è mancata alla celebrazione nella sede provvisoria, nella chiesa di Nostra Signora della Speranza in Castello.

Una giornata di festa per molte persone che da anni prestano servizio e lavorano in città e nell'hinterland. Si tratta di persone che arrivano dall'Ucraina, dalla Bielorussia, dalla Russia e da altre nazioni dell'Europa orientale.

Una festa suddivisa in due momenti. Il primo la solenne Liturgia del Natale, scandita da preghiere e



canti, e un secondo momento di Preghiere della festa. Un modo con il quale tanti immigrati, soprattutto donne, si ritrovano per celebrare una delle feste maggiormente sentite dal Patriarcato ortodosso di Mosca.

Agenzia Funebre
Osiria Fioreria

NECROLOGIE - LAPIDI FUNERARIE
24H SU 24H AL 070/284895

Via Cornalias, 84 (CA). tel 347 793 3190 - 070 284895
Visita il nostro Sito: www.agenziafunebreosiria.com
E-Mail agenziafunebreosiria@tiscali.it

158° Anniversario della prima apparizione

LOURDES
10-13 FEBBRAIO 2016
Volo speciale da Cagliari

Roma
Giubileo della Misericordia

5/9 FEBBRAIO 2016
ROMA E ASSISI
In occasione dell'uscensione del corpo di San Pio a San Pietro per il Giubileo dei gruppi di preghiera di Padre Pio

8/11 marzo 2016
Roma e Loreto

Per informazioni e prenotazioni:
CAGLIARI - V.LE S. AVENDRACE 181
TEL. 070.288978 - 070.280279
FAX 070.281784
E-mail: sardivet@tiscali.it
Sito internet: www.sardivetviaggi.it

Sardivet Viaggi

«Il mio Natale, una rinascita»

Parla padre Jacques Mourad, religioso siriano, per oltre quattro mesi nelle mani dell'Isis

* di SALVATORE MACIOCCO

«Lo scorso 21 maggio alcuni uomini incappucciati sono entrati nel nostro monastero di Mar Elian e mi hanno prelevato assieme a Boutros, un nostro volontario. Ci hanno obbligati a salire in macchina e ci hanno lasciato in mezzo al deserto per quattro giorni, bendati e incatenati. Poi ci hanno portati a Raqqa, capitale dello Stato Islamico. Ci tenevano rinchiusi in un piccolo bagno».

Così racconta padre Jacques Mourad, priore del monastero di Mar Elian ad Al Qariatayn, appartenente alla comunità fondata dal padre gesuita Paolo Dall'Oglio, Deir Mar Musa. «Per 84 giorni - prosegue padre Jacques - i jihadisti ci hanno detenuti in un bagno per umiliarci. Ci insultavano spesso, ma il momento più difficile era quando ci intimavano: «O vi convertite all'Islam o vi tagliamo la testa. Ho vissuto ogni giorno come se fosse l'ultimo. Ma non ho mai abiurato. Unico conforto di quei giorni la recita del Rosario e le parole della «Preghiera dell'abbandono» di Charles de Foucauld, ripetute quasi come un mantra: «Padre mio, io mi abbandono a te: fa' di me ciò che ti piace!».

Come il beato francese, anche padre Mourad ha fatto del dialogo islamo-cristiano l'essenza della sua missione, sostenendo per oltre 15 anni tutte le famiglie di Qariatayn, città della provincia di Homs nel centro della Siria, senza alcuna distinzione di fede. «Gesù ha dato la vita per tutti e come Chiesa siamo responsabili verso tutti, non solo cristiani. Sono sicuro che questo mio impegno sia stata una delle ragioni che ha impedito ad Isis di uccidermi. L'11 agosto mi hanno portato via in auto. Pensavo fosse giunta la mia ora. Dopo oltre quattro ore la macchina si è fermata nei pressi di Palmira. Lì ho trovato i 250 cristiani rapiti dallo Stato Islamico qualche giorno prima a Qariatayn. Venti giorni più tardi ci hanno riportato tutti a



Qariatayn, liberi, ma ci era assolutamente proibito uscire dalla città. Celebravamo la messa in locali sotterranei, sia per non farci vedere mentre pregavamo, sia per ripararci dai bombardamenti. Poi il 10 ottobre, la fuga, rocambolesca, su una moto, con l'aiuto di un amico musulmano».

Dopo quattro mesi e 20 giorni drammatici di detenzione culminati nella gioia per la libertà ritrovata, rimane la grande preoccupazione per chi è ancora in mano ai miliziani del Califfo al Baghdadi e subisce la violenza di una guerra insensata. «Se sono qui, se il Signore ha potuto realizzare questo miracolo, è stato anche grazie alle preghiere di tante persone e della Chiesa universale, ma sono assai preoccupato per la sorte dei cristiani d'Oriente. La situazione si aggrava di giorno in giorno, al punto che mi è molto difficile intravedere soluzioni possibili, se non il dialogo che è la vera strada per arrivare alla pace e alla soluzione del conflitto. In questo Natale che segna la mia rinascita, preghiamo perché accada un altro miracolo: la liberazione di padre Paolo Dall'Oglio, rapito il 29 luglio del 2013 a Raqqa e del quale non si ha più nessuna notizia».

Un calo vistoso e progressivo dei pellegrini in Terra Santa

Il «Rapporto sommario sul numero dei pellegrini cattolici» in Terra Santa, fornito dal Franciscan Pilgrim Office (Fpo), ha evidenziato che dal 1 gennaio al 15 dicembre 2015 c'è stato un notevole calo nell'afflusso dei pellegrini cattolici in Terra Santa.

Il santuario di Cafarnao, l'unico dei 16 luoghi santi gestiti dalla Custodia che al momento è in grado di calcolare sia

i pellegrini che celebrano sia i visitatori, ha avuto 481.781 presenze. Un calo del 28,5% rispetto al 2014 (altro anno non positivo, per via della crisi di Gaza in estate) in cui erano stati 674.327. Secondo il Custode di Terra Santa, padre Pierbattista Pizzaballa, i pellegrini cattolici che si sono recati in Terra Santa nel 2015 sono circa mezzo milione.

I dati riportati nel Rapporto del Fpo forniscono comunque anche altre indicazioni assai interessanti. Come

provenienza, i pellegrini occidentali (Nord America e Europa), che nel passato erano la quasi totalità, oggi costituiscono non più della metà dei pellegrini. Asia e America Latina sono sempre più presenti, mentre restano in basso Africa e Oceania. La Cina, con 3.396 presenze, aumenta il numero dei pellegrini di oltre il 100%. La maggioranza dei pellegrini che prenotano un servizio sono cattolici di rito latino, ma sono in aumento le celebrazioni delle chiese protestanti, riformate e delle diverse congregazioni evangeliche. Il Rapporto evidenzia quindi come stia cambiando la provenienza culturale e geografica dei pellegrini, e le richieste dei gruppi siano sempre più diversificate. Non basta più solo la messa. Ci sono molti altri tipi di servizi richiesti e attesi, in particolare spazi di silenzio, luoghi per la celebrazione di non cattolici. I gruppi giovanili, e non solo, soprattutto in estate, chiedono un'accoglienza sobria, anche per motivi economici.

Il 21 dicembre il Custode Pizzaballa ha avuto un incontro presso il Ministero del Turismo israeliano: «Servono facilitazioni nei voli verso Israele che hanno ancora costi molto alti e dunque pacchetti con prezzi accessibili e proposte articolate per quei Paesi sudamericani e asiatici che stanno incrementando il numero dei pellegrini». (S.M.)



BREVI

◆ Nuova chiesa in Pakistan

In un villaggio del Pakistan è stata inaugurata una chiesa dedicata a san Pietro Apostolo. Per monsignor Arshad, vescovo locale, è un segno di amore e unità per tutta la popolazione. Ha invitato a deporre lo spirito di vendetta ricordando che «nell'anno del Giubileo della Misericordia, Cristo ci vuole misericordiosi come il Padre».

◆ Cuba una fraternità di Taizé

A febbraio sarà aperta una fraternità di «accoglienza e condivisione» a Cuba. L'annuncio di frère Alois, priore della comunità di Taizé, è avvenuto in occasione dell'incontro europeo dei giovani. Il priore ha sottolineato che «per vincere la violenza è necessario mostrare che la Chiesa è una comunità di amore, accoglienza e condivisione».

◆ Ecumenismo tra chiese

A Brauneberg, in Germania, cattolici e protestanti condividono la chiesa. Questo è possibile grazie ad una parete integrata in un corridoio. La chiesa è un simbolo dell'ecumenismo in quanto le comunità hanno i cori in comune e le celebrazioni ecumeniche sono frequenti perché «il rapporto è molto buono» afferma il pastore Berke.

◆ Russia: preti di misericordia

Padre Urkisa e padre Blaut, sacerdoti nella diocesi russa di Saratov, sono stati nominati missionari della misericordia. Avranno il compito di «animare missioni al popolo o iniziative legate al Giubileo, con particolare riferimento al sacramento della Riconciliazione». Non è noto se ci siano altri missionari della misericordia in Russia.



PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA

FORNITURE ASL - INAIL

CAGLIARI
Via Mameli, 26

(presso Largo Carlo Felice)
tel. 070 494396



AUDIOMEDICAL
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

PROVA

senza obbligo d'acquisto

«Vedova allegra» non convince

L'ultimo allestimento del cartellone del 2015 al Teatro Lirico di Cagliari ha lasciato scontenti critico e pubblico. Dubbi anche sull'allestimento e su alcune performance dei protagonisti sul palco

* DI ALESSIO FAEDDA

Chiusura d'anno in sordina per il Teatro Lirico di Cagliari: una Vedova non proprio allegra ha concluso la Stagione targata Spocci, che lascia l'amaro in bocca al pubblico affezionato e ai critici più affermati e non è in grado di riempire l'intera platea nemmeno la sera dell'ultima premiare.

La vedova allegra di Franz Lehár (1870-1948), opera di non facile messa in scena, dalla natura non chiara (opera od operetta?) e appesantita dalle sequenze dialogiche inframmezzate alle parti cantate, non trae giovamento dall'interpretazione di «leggerezza, levità, eleganza, gioia» che Mario Corradi, musicista per studi, regista di professione (a Cagliari già nel 1994 per *El retablo de ma-*

ese Pedro), riscontra nella diafana Parigi del 1905, quando ormai la Belle Époque si avvia al tramonto. Ne derivano i costumi di Anna Bertolotti, che in uno slancio filologico si avvicina al tripudio degli abiti d'epoca, avvolgendo le protagoniste femminili con colori sgargianti: oro e blu per Anna, arancione per Valenciennes, bianco per le coriste. Sulla stessa linea stanno le scene di Italo Grassi, direttore degli allestimenti scenici del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino (2008-2013), che adopera drappi di tulle quasi invisibili e impalpabili su cui campeggia *La divina in blu* di Giovanni Boldrini (1842-1931). Le luci di Bruno Ciulli, lighting designer al Teatro Massimo di Palermo (1981-2008), alternano fra la piena potenza dei fari, nelle scene in cui tutti i protagonisti riempiono il palco, e soffu-

si raggi celestini e viola che isolano i solisti nei momenti di dubbio e struggimento. Ma non se ne ricava vigore alcuno.

Un simile allestimento cozza con la vivacità dell'opera, garantita dall'intreccio stringente che ruota su flirts equivoci e amori veri e richiesta dalla difficile congiuntura vissuta quest'anno dalla Fondazione (che avrebbe meritato un finale più rassicurante). Sebastiano Rolli, che a marzo ha diretto Fauré e Verdi, riesce a fondere la direzione a memoria (sebbene, all'inizio dell'Atto II, anticipi l'attacco all'orchestra rispetto alle indicazioni di regia) con la frenesia delle composizioni, soprattutto nell'entr'acte dell'Atto II; a volte, però, indulge troppo sui volumi (soprattutto degli ottoni), che appiattiscono il potere evocativo e trasformativo della musica, che



egli stesso ricerca, e coprono le voci dei solisti.

Altro motivo di demerito: Njegus. Corradi trasforma i dialoghi in lunghe tirate narrative affidate a un ambiguo invitato che ha contribuito allo svolgimento delle vicende che ora rievoca sulla scena. Ma l'attrice milanese Veronica Franzosi rimane cinica e monotona per tutta la durata dell'opera, senza la giusta ironia e simpatia del ruolo e senza armonizzarsi con l'impianto musicale.

Chi davvero merita il plauso sono Anna Glavari (Micaela Marcu) e Danilo Danilowitch (Giuseppe Altomare). L'una raggiunge picchi di notevole altezzosità, struggimento accorato e romanticismo estenuato. L'altro esercita un fascino magnetico grazie al timbro baritonale chiaro e limpido, al vibrato che non camuffa le parole e alla grande capacità di recitazione. Notevoli anche il sentimento di Camille (Leonardo Cortellazzi) e di Valenciennes (Marina Bucciarelli).

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE SARDO CAGLIARI

Prot. causa 50/2013
Sez. Bucciero

Nullitatis matrimonii: Pusceddu – Thackeray

Prot. postale 20478/2015

Notifica editale della sentenza

Ignorandosi il luogo e l'indirizzo dell'attuale abitazione della sig.ra Thackeray Maureen Tracy, visto che il comune di Quartu Sant'Elena (CA) ha certificato la sua irreperibilità dal 11.02.2013 a norma del c. 1507 §1 CIC e dell'art. 126 della Dignitatis Connubii,

INVITIAMO

i parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizia del domicilio attuale della sig.ra Thackeray Maureen Tracy, abbiano cura di informarlo che è stata pubblicata la sentenza affermativa emessa il 23 giugno 2015 e che detta sentenza è disponibile presso la nostra Cancelleria. Ordiniamo che la presente venga pubblicata per 2 numeri consecutivi nel settimanale diocesano della Arcidiocesi di Cagliari, sede dell'ultimo domicilio conosciuto: via Liguria 70 – Quartu Sant'Elena (CA) e affissa per 30 giorni presso la curia arcidiocesana di Cagliari e alla porta della Parrocchia competente per territorio dell'ultimo domicilio conosciuto, ad normam Iuris.

Si prega di comunicare a questo Tribunale l'esito della presente disposizione, scaduti i termini fissati, la causa proseguirà il suo iter.

Cagliari 16.12.2015

Sac. Dotto. Mauro Bucciero
Vicario giudiziale

Dott.ssa Sabrina Agus
Capo della Cancelleria

ORARI

dal Martedì al Venerdì:
16,30 - 19,30

Sabato e Domenica:
10,00 - 13,00 / 16,30 - 19,30

LUNEDÌ CHIUSO



BIGLIETTO

Intero:
4,00 euro

Ridotto:
2,50 euro



Via Fossario 5 - Cagliari

☎ 328 2687731

www.museoduomocagliari.it

info@museoduomocagliari.it

arcidiocesi di cagliari

APPELLO DAL CARCERE DI UTA



Nell'ambito dell'assistenza ai detenuti al Carcere di Uta, dinanzi alle sempre crescenti richieste che vengono rivolte da parte dei ristretti, la Caritas fa un appello affinché siano assicurati i beni più urgenti a coloro che, sempre più numerosi, vivono nell'indigenza. In particolare ecco l'elenco dei beni più urgenti per assicurare la dignità ai detenuti indigenti.

PER L'IGIENE PERSONALE

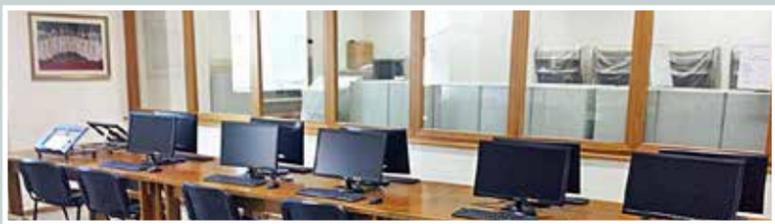
• Bagnoschiama • Shampoo • Spazzolini da denti • Dentifrici • Saponette • Deodoranti (non spray e solo in confezioni di plastica) • Rasoio usa e getta • Crema da barba (solo in ciotola di plastica) • Spugne per la doccia • Panetti di sapone di Marsiglia per indumenti • Qualche confezione di crema per il corpo per le donne e le persone di colore che hanno problemi dermatologici • Crema per il viso (non in confezioni di vetro) per le donne che sono in numero esiguo

INDUMENTI

• Accappatoi • Asciugamani viso • Calze invernali (dal n° 40 al 46) • Ciabatte per la doccia (n° 43, 45 e 46) • Felpe (dalla taglia 44 alla 54) • Maglie intime (dalla taglia 44 alla 54) • Pantaloni tuta (dalla taglia 44 alla 54) • Slip o boxer (dalla taglia 44 alla 54) • Teli bagno • Tute ginniche e felpe (dalla taglia 44 alla 54)

N.B.: Purché in condizioni dignitose accappatoi, teli bagno, asciugamani e indumenti possono essere donati anche dismessi

Consegna presso il Centro comunale di Solidarietà Giovanni II, viale Sant'Ignazio 88 (Cagliari) dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13. Telefono: 3298121320.



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30 • Mercoledì: 9.00-12.30



Giubileo dei settimanali cattolici con Papa Francesco

**Passaggio attraverso
la Porta Santa**

Sabato, 9 aprile 2016,
dalle 10 alle 12, tutti i lettori de

Il Portico

sono invitati a Piazza San Pietro*

* Sarà riservato un settore della piazza con posti a sedere.

È necessario prenotarsi contattando gli uffici della redazione al n. tel

oppure inviando una e-mail al seguente indirizzo:

Sarà seguito un criterio cronologico di prenotazione